

In Piemonte sarà potenziata la linea storica fino a Novi

“Torino-Genova solo con il Terzo Valico”

Le Ferrovie studiano la richiesta dei sindaci: l'alta velocità si può fare ma non prima del 2025

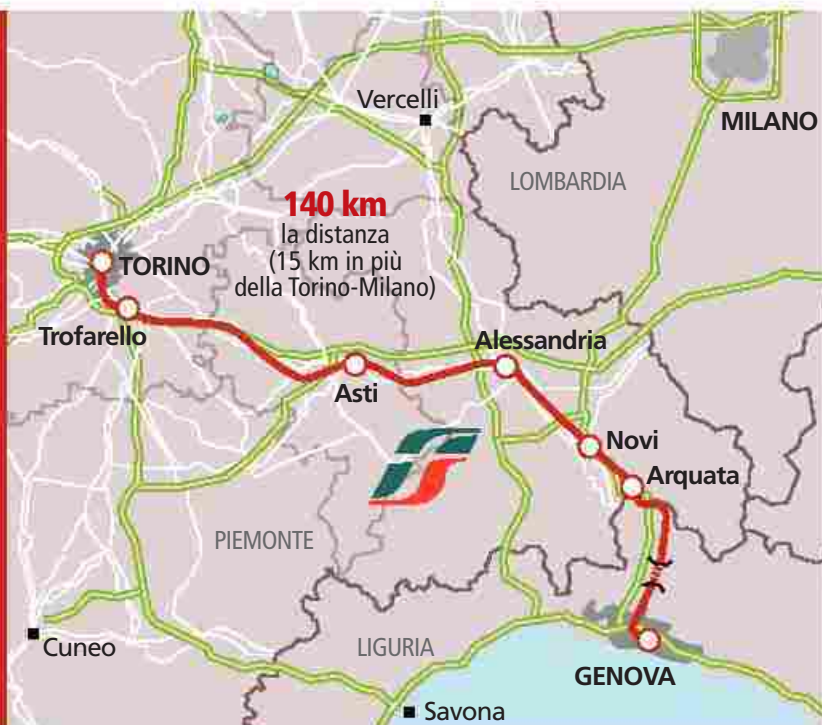
MAURIZIO TROPEANO
TORINO

La proposta dei sindaci Piero Fassino e Marco Doria di collegare Torino e Genova con l'alta velocità ferroviaria è arrivata nelle stanze dei bottoni della società del gruppo Fs che realizza e gestisce la rete ferroviaria nazionale. Maurizio Gentile, l'amministratore delegato di Rfi, spiega di «aver iniziato a valutare la sollecitazione ma è troppo presto per definire nel merito le soluzioni». Ieri, comunque, il manager ha fissato i criteri per la sua realizzazione. Il primo: «Un progetto del genere chiama dentro il Terzo Valico». Il secondo: l'orizzonte temporale per la sua realizzazione non può che essere il 2025-2026, cioè quando dovrebbe essere ultimata la mega galleria. Il terzo: in terra piemontese non ci sarà costruita una nuova linea dedicata per Frecciarossa o Italo.

Il progetto

1 ora e 50 minuti
l'attuale tempo di percorrenza

50 minuti
il viaggio con l'Alta velocità



L'idea dei sindaci

Fassino e Doria puntano ad un adeguamento dell'attuale linea -circa 140 chilometri oggi percorsi in poco meno di due ore - che avrebbe il pregio di non costare un'enormità e tempi di realizzazione decenti. Il sindaco di Torino, in un'intervista a La Stampa, spiegava anche che il collegamento con Genova non è in concorrenza con il Terzo Valico «perché prima di realizzarlo ci vorrà almeno un decennio». Dunque i lavori sulla Torino-Genova potrebbero iniziare prima. Per il sindaco, comunque, «il Terzo valico è una infrastruttura importante perché collegherà il Mediterraneo al Nord Europa incrociando all'altezza di Novara la Torino-Milano e creando così le condizioni per sviluppare il più grande polo logistico dell'Europa del Sud». Fassino indicava come prioritaria la nuova linea veloce perché «prima che si realizzi il Terzo valico, ci vorrà almeno un decennio».

Le correzioni Fs

Il numero 1 di Rfi collega, invece, la realizzazione del collegamento veloce con Genova al completamento del Terzo Valico escludendo sia la costruzione di un nuovo tunnel

sia un intervento di potenziamento del tratto montano della linea storica. Potenziamento che invece ci sarà nella tratta di pianura tra Torino-Alessandria e Novi Ligure. Qui ci sarà l'interconnessione con il Terzo Valico. Rfi, insomma, replicherebbe i lavori di potenziamento tecnologico già avviati sulla linea storica Torino-

Milano-Padova. Interventi in corso e che, una volta completati «permetteranno di far viaggiare fino a 250 convogli giorno e di velocizzare i tempi di percorrenza».

Gentile ha illustrato le prime riflessioni tecniche di Rfi a margine di un convegno sulla mobilità organizzato dal vicepresidente della commissione

Lo sciopero il 12 giugno

I ferrovieri di nuovo in piazza contro le gare di Chiamparino

Il 12 giugno i ferrovieri piemontesi incroceranno di nuovo le braccia per protestare contro le modalità scelte dalla giunta Chiamparino per liberalizzare il tpl. È stata Graziella Rogolino, della segreteria regionale Cgil, ad annunciare lo sciopero proclamato anche da Cisl e Uil e dalla altre sigle sindacali. Rogolino sostiene che «i lavoratori e i loro rappresentanti non sono contrari alle gare ma al metodo scelto per farle, cioè una gara su tre lotti che rischia di aumentare invece di diminuire i costi di gestione penalizzando non solo i lavoratori ma anche i viaggiatori». Un ragionamento simile a quello di Vincenzo



Soprano, amministratore delegato di Trenitalia: «Noi siamo favorevoli al processo di liberalizzazione ma è necessario rendere le gare attrattive». Senza dimenticare che «se si spacchetta troppo il bacino del servizio i costi sono più alti, è una scelta legittima ma se le gare vengono fatte per risparmiare si deve sapere che mettere a bando piccoli lotti va nella direzione opposta». Questa, comunque, è la tesi di un potenziale concorrente e il segretario regionale del Pd, Davide Gariglio, ha ribadito la volontà del centrosinistra di andare avanti «con le gare completate nel 2016 e i nuovi gestori in servizio dal 2018». [M.TR.]

La giunta Fassino si spacca

L'assessore ai Trasporti boccia la metro nel passante

L'arrivo dei fondi per la progettazione della linea 2 della metropolitana divide gli assessori della giunta Fassino. Ieri, nel corso del convegno sulla mobilità organizzato dal Pd, l'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti ha sparato ad alto zero contro la proposta di «far viaggiare la metropolitana con il treno» avanzata alcune settimane fa dal suo collega alla Viabilità, Stefano Lo Russo. Alla fine di dicembre i due avevano firmato

La proposta di Lo Russo parte da questi ragionamenti e dalla volontà di far decollare la variante 200 e la riqualificazione di Barriera di Milano. Dunque si può cambiare verso: partire da Scalo Vanchiglia e raggiungere Rebaudengo dove entrerebbe nel Passante e di lì, come qualsiasi treno, arrivare a Porta Nuova e poi proseguire verso Porta Nuova e il Lingotto. Operazione che costerebbe circa 170 milioni e che dovrebbe essere poi com-

parato insieme la delibera per verificare la fattibilità tecnica, economica e gestionale di quella proposta. Adesso le loro strade si sono separate e Lubatti ha affossato davanti ai dirigenti del Pd e agli operatori del settore il Tramtreno: «Non si può far passare la metropolitana dentro il passante perché con il successo del servizio ferroviario metropolitano è saturo». Dunque, «non si può accettare di ridurre le corse del Sfm e di farla fermare a Porta Nuova, meglio fare una metropolitana vera tornando al progetto originale». Progetto che prevede lo scavo di una galleria che da scalo Vanchiglia passi sotto il centro della città e poi raggiunga Mirafiori. Costo stimato: mezzo miliardo. La metà del costo totale della linea 2. E come ha spiegato il vicepresidente della commissione Trasporti del Senato, Stefano Esposito, «è inutile battere cassa al governo».



La proposta Tramtreno

L'idea di usare il passante, facendo partire i lavori della variante 200 in Barriera di Milano, è dell'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo. Adesso è arrivato il no del responsabile dei Trasporti, Claudio Lubatti

pletata dall'avvio dei cantieri a Mirafiori. Che succederà adesso? Di fatto in campo ci sono due proposte e questo porterà ad una discussione dentro la giunta Fassino ma anche nel Pd. Nadia Conticelli, presidente della commissione trasporti del Consiglio regionale e della Sesta circoscrizione attacca: «Il vice-ministro Nencini ci ha spiegato che per il governo nelle aree urbane l'integrazione tra treni e metropolitana sia non solo virtuosa ma da incentivare legandola al trasporto su gomma». [M.TR.]

Diario

Corso Unità d'Italia

Scoppia un tubo Traffico in tilt

È stato un guasto alla condotta della Smat, forse provocato dall'acquazzone che giovedì si è abbattuto sulla città, a provocare le lunghe code in corso Unità d'Italia, dal confine con Moncalieri in direzione del centro di Torino. Perappare il buco gli operai hanno dovuto chiudere due delle tre corsie, tra la rotonda all'altezza di corso Maroncelli e il sottopasso del Lingotto. È successo attorno all'ora di pranzo, ma i disagi per gli automobilisti in arrivo dalla tangenziale si sono prolungati fino al tardo pomeriggio. Con una sola corsia disponibile, il traffico è andato subito in tilt e gli ingorghi non hanno potuto fare altro che congestionare anche gli svincoli per corso Giambone e corso Bramante. Ancora alle 17, quando l'intervento dei tecnici sembrava ormai vicino alla conclusione, dalla passerella Bailey si poteva comunque ammirare un serpente di auto che si perdeva all'orizzonte. La situazione è ritornata alla normalità poche ore più tardi, quando il cantiere è stato smantellato. [F. GEN.]



La coda in corso Unità

Male anche Asti e Alessandria Sulle polveri sottili Torino fuorilegge

«A 100 giorni dall'inizio dell'anno Torino, Asti e Alessandria sono già fuorilegge per quanto riguarda il superamento dei limiti delle polveri sottili». Lo sostiene Legambiente che chiede alla Regione di attivare un tavolo permanente sul tema della qualità dell'aria di cui facciano parte i comuni con più di 20 mila abitanti a quelli dove vengono superati i livelli di tolleranza, Arpa e associazioni ambientaliste. Secondo l'associazione ambientalista è necessario un «nuovo piano antimog che preveda mobilità nuova, efficienza energetica, verde in città». Secondo Legambiente sono preoccupanti anche i livelli medi del particolato sospeso Pm2,5 che ad Alessandria, Asti, Vercelli, Torino, Ivrea, Borgaro, Chieri e Settimo Torinese hanno superato la soglia. Oltre i limiti anche i valori medi del biossido di azoto a Torino, Novara, Vercelli, Biella, Alessandria e Asti. Da non sottovalutare soprattutto in vista dell'estate anche il problema ozono. L'anno scorso si sono registrati valori oltre i limiti di tolleranza a Torino e Vercelli. [M.TR.]



Grido d'allarme

Per aiutare un malato terminale metteresti una firma?

Ogni anno migliaia di ammalati in Piemonte hanno bisogno di cure palliative. La Fondazione F.A.R.O. o.n.l.u.s. nel 2014 ha assistito oltre 1500 pazienti, gratuitamente, tutti i giorni dell'anno, a casa e in hospice.

Aiutaci a fare di più, firma per la FARO!

DAL 1983
Fondazione
F.A.R.O.
O.N.L.U.S.

C.F. 97510450014

www.fondazionefaro.it